

L'INTERVISTA. IL TESTIMONIAL DEL GRUPPO DEL BRANCACCIO: NOI FUORI DALLA MISCHIA

# Montanari: "Non c'è spazio per i civici Grasso leader è una scelta di Palazzo"

“

**Potremmo ripensarci solo se i partiti a sinistra del Pd rinverranno la convention blindata del 3 dicembre**

”

MONICA RUBINO

ROMA. «La politica è troppo importante per lasciarla solo in mano ai politici di professione. Che ancora una volta, anche nella lista della sinistra alternativa, si ritroveranno da soli». Con parole di delusione il critico d'arte e presidente di Libertà e giustizia Tomaso Montanari spiega la fine dell'esperienza di cittadinanza attiva iniziata con Anna Falcone al teatro romano Brancaccio, il 18 giugno scorso.

**Molte figure storiche della sinistra, da Luciana Castellina a Sergio Cofferati, le hanno chiesto di ripensarci.**

«Potremmo tornare sui nostri passi solo se si rinvia l'assemblea del 3 dicembre, convocata dai tre leader a sinistra del Pd Roberto Speranza, Giuseppe Civati e Nicola Fratoianni. L'altra strada è mantenere quella data e trasformare l'assemblea da una riunione per delegati a un evento realmente democratico, aperto a tutto il popolo della sinistra e senza decisioni prese a tavolino. Ma nutro forti dubbi che questo accadrà».

**Partiamo dall'inizio. Che cosa voleva essere il Brancaccio?**

«L'idea nasce dal vivaio del co-

mitato del No al referendum costituzionale, in cui c'era anche un mondo di sinistra fatto di associazioni e comitati che non ha rappresentanza politica. Abbiamo pensato che la via per rifondare la sinistra fosse far dialogare i partiti con pezzi della società civile».

**Quello di ricordare il mondo dei civici alla politica non è lo stesso sforzo di Pisapia?**

«Sì, ma nel suo caso con l'idea di stare con il Pd. Una contraddizione macroscopica per noi inaccettabile».

**Perché il Brancaccio è fallito?**

«Non volevamo programmi e leader designati dai partiti».

**Si riferisce a Pietro Grasso?**

«È evidente, non ho apprezzato questa scelta di palazzo».

**E poi che cosa è successo?**

«Arrivati al dunque è stato chiaro che i partiti avevano in mente il modello tradizionale di una lista arcobaleno con una spruzzata di società civile. Hanno lanciato l'assemblea del 3, costruendola come una spartizione di posti tra partiti, con quote predeterminate. Ma il Brancaccio non è una componente, non ha tessere, è un metodo di fare politica».

**Se anche il tentativo del 3 non riuscisse, che farete?**

«Sarebbe un grave errore parcellizzarsi ulteriormente con una piccola lista alternativa alla sinistra. Credo che dopo le elezioni ripartiremo con un altro passo, fermi nell'idea che solo un percorso democratico dal basso può rinnovare la rappresentanza politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

